

Cristiani-Musulmani: che fare?

**Matrimonio fra
cattolici e musulmani**
per una pastorale di discernimento
parte seconda

scheda pastorale 3



Gruppo di lavoro "Islam" della CVS



Incontri di preparazione

Durante gli incontri per la preparazione di un matrimonio fra un cattolico e un musulmano, alla parte musulmana va spiegato che il cristiano ha una visione teologica del matrimonio celebrato religiosamente, e che esso è ben distinto dal matrimonio civile. Bisogna tener presente che un'unione fra un cristiano e un musulmano non è sacramentale. Il sacerdote prepara il matrimonio normalmente, ma sarà difficile obbligare la parte musulmana ad assistere a incontri comuni con altre coppie in preparazione del matrimonio; a questo proposito, bisogna trovare una soluzione specifica per ogni caso, ma la partecipazione non può essere forzata. D'altra parte, il sacerdote dovrà avere un'attenzione particolare alle seguenti questioni e le discuterà con i coniugi o, almeno, con la parte cattolica.

L'interculturalità si mischia con la cultura islamo-cattolica

Al di fuori delle differenze religiose, una coppia islamo-cristiana deve affrontare anche differenze culturali. Nella vita di coppia, non è sempre facile distinguere i fattori puramente religiosi da quelli propriamente culturali. Per questo l'incontro di preparazione al matrimonio dovrà prevedere una riflessione sull'interculturalità, sul rispetto e l'integrazione, in una casa comune, dei diversi modi di sistemare gli spazi abitabili, di cucinare, di comportarsi in società, di prevedere il ruolo della famiglia allargata o del modo di passare il tempo libero, di gestione del denaro, ecc.

L'assenza della pratica religiosa

Capita a volte che uno dei due partner sia poco credente o pratichi solo occasionalmente la sua religione. Normalmente si ritiene che ciò sia una "facilitazione" per la sfida interreligiosa della coppia. Tuttavia, la pratica religiosa può diventare comunque un problema e incidere molto pesantemente sulla vita di coppia. Non di rado un partner riscopre la sua religiosità specchiandosi in quella dell'altro. Anche le tensioni interreligiose tra i familiari della coppia possono provocare il rafforzamento dell'identità religiosa di uno dei coniugi.

Il contratto di matrimonio

Condizioni per un contratto legale

Dato che per l'islam il matrimonio è un contratto, si consiglia di concluderlo davanti ad un notaio prima del matrimonio. In questo modo si possono regolare questioni spinose nel quadro del diritto svizzero prima della celebrazione delle nozze, per es. lo svolgimento della cerimonia di nozze, il diritto degli sposi all'educazione dei figli (non solo durante la durata del matrimonio ma anche in caso di separazione o divorzio), l'appartenenza religiosa dei figli o della sposa, il diritto ereditario e il regolamento successorio, il diritto al divorzio, il diritto di mantenimento per sé e per i figli, la salvaguardia dei propri beni, il diritto ad una ripartizione equa dei beni in caso di separazione o di divorzio.

I figli

L'appartenenza a due culture può essere un arricchimento per i bambini, ma può anche creare difficoltà. Per evitare un'assenza totale di fede, i genitori dovranno preoccuparsi della trasmissione della fede e aiutare i bambini ad accogliere la chiamata di Dio e ad aprirsi a Dio nella preghiera. Questa dinamica va oltre le tradizioni religiose, proviene dalla propria convinzione religiosa ed è vissuta attraverso di essa.

La scelta del nome del bambino è una prima manifestazione possibile della libertà di espressione ed è anche una prova del mutuo rispetto e della qualità della relazione fra i genitori. Ci sono nomi che appartengono solo ad una delle due religioni, mentre altri sono comuni ad entrambe, come per es. Maria, Nadia, Samuele o Davide.

La teologia

Voler mantenere la propria appartenenza religiosa prova l'amore e i progetti comuni degli sposi. E' importante tener presente le diverse concezioni teologiche per non cancellare le differenze esistenti e distogliere il coniuge dal suo cammino di fede.

La prova di maturità spirituale consiste nella rinuncia a voler "imporre" al partner qualsiasi cosa con argomenti o teorie religiose. La coppia islamo-cristiana non è il luogo per dispute teologiche, ma per mettere in pratica concretamente il meglio di ciascuna religione e dar prova di rispetto verso la fede dell'altro.

Purtroppo, per delle coppie credenti, il semplice rispetto della religione dell'altro col tempo non basta. Un approfondimento dell'"essere davanti a Dio" deve essere possibile con l'accompagnamento spirituale di un sacerdote o di un gruppo apposito.

Relazioni con le comunità religiose

La relazione con le comunità religiose musulmane (centri islamici) o con le comunità cristiane (parrocchie e movimenti) è spesso motivo di tensione per le coppie. E' auspicabile che le coppie islamo-cristiane si impegnino non solo a rispettare l'impegno religioso e comunitario di ogni membro, ma anche che l'altro partner partecipi alla vita comunitaria, almeno per le attività e per gli incontri senza celebrazioni religiose (riunioni conviviali, scambi di punti di vista).

Ritorno al paese di origine

La coppia dovrà stabilire, prima del matrimonio, il luogo dove vivere (domicilio comune), anche se esso potrà cambiare durante la vita comune. Le condizioni per stabilirsi in Svizzera o all'estero, così come quelle per cambiare domicilio in seguito, dovranno essere discusse fra i coniugi.

Se la coppia decide di partire per un paese a forte maggioranza musulmana, è importante che il partner cristiano si informi sul suo statuto giuridico in questo paese in quanto cristiano. La parrocchia dovrà aiutarlo a trovare un contatto cristiano nel nuovo paese. Il Gruppo di lavoro "Islam" della CVS è a disposizione per le informazioni richieste. E' probabile che una sposa cattolica sarà in difficoltà in un paese a forte identità musulmana ed è preferibile esserne ben coscienti prima di traslocare per evitare cattive sorprese, come già dimostrato in molti casi.

Preparazione al matrimonio

E' indispensabile che il partner musulmano sia parte in causa nel progetto di matrimonio in Chiesa e partecipi, almeno parzialmente, alla preparazione della celebrazione. E' chiaro che il partner cristiano potrà discutere anche da solo con il sacerdote che sensibilizzerà la coppia allo sviluppo delle loro coscienze verso le differenze culturali e religiose, alla necessità di astenersi da qualsiasi pressione reciproca e a permettere il contatto con le rispettive comunità di credenti e con i loro responsabili. Gli sposi dovranno ascoltarsi vicendevolmente e imparare a conoscere la cultura e la religione del compagno.

La presenza di un imam non è sempre consigliabile, ma il sacerdote incoraggerà gli sposi ad incontrare, prima della celebrazione, un responsabile della comunità musulmana, possibilmente vicino alla cultura della parte musulmana.

La celebrazione del matrimonio

La parte musulmana non si deve sentire sotto pressione. Esistono vari modi per farla partecipare alla celebrazione tenendo conto anche della sua personalità. Al capitolo III del “Rituale romano per la celebrazione dei matrimoni” si trovano delle formule adatte alle situazioni particolari.

Nello spirito della Dichiarazione “Nostra Aetate” del Concilio Vaticano II sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, si può prevedere che parenti o conoscenti della parte musulmana leggano dei testi musulmani, tolti dal Corano o della tradizione islamica, a condizione che non sostituiscano i testi liturgici e biblici e non contraddicano alcuna verità cristiana.

Conclusione

Ogni coppia è unica. Tutto dipende dall'impegno religioso dei coniugi, dalla forza del loro legame con le tradizioni del loro paese d'origine e dalla loro libertà interiore. Nell'accompagnamento di coppie miste, il sacerdote deve tenere uno scambio aperto e improntato alla comprensione.

Durante la preparazione del matrimonio è opportuno sottolineare che affinché il matrimonio possa aver luogo è necessario che gli sposi accettino la natura del matrimonio voluta dal Creatore. E' solo quando riconoscono gli elementi e le proprietà essenziali del matrimonio che esso può essere celebrato. In particolare, con la parte musulmana, deve essere toccata la questione della monogamia. Inoltre, un matrimonio cattolico può essere autorizzato solo se la parte cattolica si dichiara pronta a vivere la sua fede e a sforzarsi, nella misura del possibile, di far battezzare e di allevare i figli nella fede cattolica. La parte musulmana deve essere informata di questa dichiarazione d'intenti e non vi si deve opporre.

Friburgo, 1° marzo 2009

seconda versione un poco rivista;

prima versione apparsa sulla Rivista della diocesi di Lugano n° 3 marzo 2007